

**TRENTO** La riflessione parte dai dati. Che mostrano, anche in Trentino, uno sfruttamento del suolo dalle dimensioni importanti. Dal 2019 al 2021, infatti, le aree occupate da insediamenti in provincia hanno registrato un aumento di circa 145 ettari. E, osservando i Prg comunali, questa occupazione potrebbe crescere ancora: le aree pianificate e non ancora trasformate «riguardano superfici pari a circa 3.400 ettari».

In questo quadro, l'assessore Mattia Gottardi fissa la linea di Piazza Dante. Prospettando un confronto con i Comuni che guardi a un «punto di equilibrio» tra previsioni ed esigenze dei territori. E non escludendo incentivi sul



**Capoluogo**  
A fianco la città di Trento, che si estende lungo l'asta dell'Adige. Nel tondo l'assessore provinciale all'urbanistica e ai trasporti Mattia Gottardi

# «Prg, valuteremo un riequilibrio delle aree pianificate e non attuate»

Consumo di suolo, l'assessore Gottardi a Coppola: «Confronto con i territori»

recupero dell'esistente. Con gli occhi puntati, in particolare, sulla «rigenerazione dei centri storici».

L'occasione per fare il punto sui dati e sulle politiche della giunta in materia di consumo di territorio è stata l'interrogazione presentata dalla consigliera provinciale di Alleanza Verdi e Sinistra Lucia Coppola. Che a Gottardi ha ricordato «l'impegno preso a luglio di avviare politiche attive finalizzate al recupero e al riuso di terreni ed edifici dismessi e abbandonati». Chiedendo allo stesso tempo un impegno per «ridurre o azzerare il consumo di suolo» attraverso «varianti di stralcio al Prg, con incentivi economici per le amministrazioni più virtuose».

Nella sua risposta, l'assessore all'urbanistica traccia innanzitutto il quadro trentino, elaborato negli studi dell'Osservatorio del paesaggio. Partendo dai dati sul suolo impermeabilizzato (ossia coperto da materiali come asfalto o cemento). «L'impermeabilizzazione del suolo registra per le annate 2019-2022 un incremento di circa 53 ettari



**Verdi e sinistra**  
La consigliera Lucia Coppola

(2019), 43 ettari (2020), 38 ettari (2021) e 55 ettari (2022)». Cifra, quest'ultima, che comprende anche i dieci ettari dell'area di San Vincenzo. «L'incremento complessivo — scrive Gottardi — riporta un dato pari a circa 189 ettari, con una media annuale pari a circa 47 ettari». Cifre «in leggera flessione» rispetto alla media, osserva l'assessore, che però ammette: «Non si può comunque affermare che gli obiettivi internazionali ai quali l'Italia ha aderito si possano dire, allo stato attuale, raggiungibili».

In crescita invece il suolo insediato. Con un incremento dal 2019 al 2021 di 145 ettari: «L'80% riguarda gli insediamenti abitati, mentre il 20% circa è rappresentato dalle infrastrutture per la mobilità, cave e discariche, esterne agli insediamenti». Numeri che permettono un primo ragionamento: «Dal punto di vista qualitativo rispetto alla forma dei nuclei abitati — sottolinea Gottardi — le nuove aree insediate che hanno eroso gli spazi agricoli e ad elevata naturalità interni all'insediamento sono pari al 5% (7 ettari

circa). La restante parte ha intaccato le aree non insediate esterne dilatando il perimetro dei nuclei abitati».

C'è poi un altro aspetto. Altrettanto centrale per completare il quadro. Vale a dire, le aree potenzialmente edificabili (ma non ancora attuate) secondo i Prg comunali: 3.400 ettari, di cui 160 relativi ad aree interne agli insediamenti, che «se trasformati produrranno una densificazione insediativa a scapito delle aree interne prevalentemente agricole». Mille gli ettari potenziali a destinazione residenziale, 700 quelli per servizi pubblici, 400 per aree produttive. «Risulta del tutto evidente — osserva Gottardi — un sovradimensionamento delle destinazioni d'uso insediate, soprattutto in rapporto alla dinamica del processo di occupazione dei suoli per questo scopo».

Sulla base di questo quadro, l'assessore fissa gli scenari futuri. E le intenzioni della giunta. «Le politiche territoriali sul costruito — scrive — risultano particolarmente complesse e necessitano di allocazione di risorse in di-

sponibilità per la rigenerazione del paesaggio costruito, profilo su cui comunque si stanno facendo riflessioni sul bilancio provinciale». E che prenderanno in considerazione — come già ha spiegato nelle scorse settimane lo stesso esponente de La Civica — in particolare la riqualificazione dei centri storici, «sia sul piano normativo che regolamentare».

Per quanto riguarda invece il «non costruito, ma costruibile», prosegue Gottardi — «dovrà essere trovato un punto di equilibrio tra previsioni vigenti dei Prg (pur autorizzate), esigenze comunali aggiornate (eventualmente anche in riduzione) e tutela dell'affidamento riposto sulle previsioni stesse». E conclude: «Il ragionamento complessivo, che non potrà omettere azioni fiscali per «sbloccare» gli alloggi sfitti, consentirà di «neutralizzare» previsioni edificatorie euberranti rispetto al fabbisogno, ragionamento che dovrà coinvolgere tutti gli attori a partire dai Comuni».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

Sono 3.400 gli ettari programmati per insediamenti nei Piani regolatori generali e non ancora trasformati